

Pendii terrazzati nelle Alpi Cozie: i casi di Chiomonte e Bardonecchia

1. Introduzione

Il gradonamento del pendio coi terrazzamenti, in particolare se sostenuti da muretti in pietra a secco, tra gli interventi dell'uomo sul territorio non in rapporto con l'urbanizzazione, è forse quello più affascinante per il suo impatto scenografico-ambientale, e può essere considerato la quintessenza stessa della ricerca geografica. Eppure, un ambito così rilevante per la nostra disciplina, capace di ricomporre come per magia l'unità della geografia, è stato largamente trascurato dai geografi del presente e del passato, con rare eccezioni (Scaramellini, 2003). Lo stesso Eugenio Turri, nel bel volume di immagini e testo sulle Alpi (1979), dedica ai terrazzamenti solo quattro foto di non grande formato (bassa Valle d'Aosta, Valle di Pejo, Bellano e Pradonego, sulle pendici orientali del Baldo) con poche righe di commento.

Oltre all'indiscutibile rilevanza della ricerca in sé, dunque, l'impegno assunto su questa tematica dal gruppo di lavoro AGEI assume anche un valore simbolico, in tempi in cui la crescente specializzazione sul versante spiccatamente umanistico-economicistico o geo-morfologico e naturalistico, sembrava aver reso ormai incolmabile il solco da tempo aperto tra le due componenti della nostra disciplina.

La scelta dei case-studies per questo contributo, Bardonecchia e Chiomonte, intende indirizzare l'attenzione su una sezione delle Alpi – le Cozie – in cui il fenomeno, è più sporadico e meno conosciuto rispetto ad altre regioni alpine, e in ogni caso è stato pressoché ignorato dalla letteratura geografica. Come vedremo, la rilevanza paesaggi-

stica e l'importanza economica rivestita oggi dai terrazzamenti è ben diversa nei due comuni analizzati: a Bardonecchia, i pendii terrazzati, abbastanza estesi, sono completamente in disuso e utilizzati al più per il pascolo, mentre a Chiomonte sono tuttora legati alla viticoltura. Bardonecchia e Chiomonte, inoltre, hanno una ben diversa valenza nel contesto del turismo regionale e nazionale: la prima è una grande stazione invernale ed estiva, con una discreta presenza di turisti stranieri e una tradizione che risale alla fine dell'Ottocento, che oggi conta 1492 letti alberghieri e oltre 25.000 in seconde case e appartamenti in affitto, mentre Chiomonte è una piccola stazione turistica frequentata dalla piccola borghesia torinese, ancorché nota sin dai primi del '900. Situata a 750 m di quota, conta due piccoli alberghi (34 letti), due *Bed and breakfast*, un agriturismo e ben 5.000 letti in seconde case, in funzione dei bacini sciabili di Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sansicario e Clavières e della piccola stazione invernale di Pian del Frais (1480 m), sita nel territorio comunale ma collegata al capoluogo tramite un percorso stradale lungo e tortuoso.

2. Il quadro geografico e l'andamento demografico

Per quanto riguarda la situazione topografica, Bardonecchia (in occitano alpino: *Bardunàicè*; in francese: *Bardonnèche*) giace in una conca abbastanza ampia, con l'abitato disposto sul grande conoide esposto a sud formato dai torrenti Frejus (a est del centro) e della Rho (a ovest). Il conoide

presenta un moderato declivio da nord-ovest a sud-est, cioè dal Borgo Vecchio, situato a 1312 m di quota, alla stazione ferroviaria, all'estremità meridionale del Borgo Nuovo, a 1258 m di quota e a circa 1 km dal Borgo Vecchio. Il Borgo Nuovo si è sviluppato successivamente all'apertura del traforo ferroviario del Frejus, avvenuta nel 1871, assumendo però dimensioni urbanistiche di un certo rilievo solo a partire dal periodo fra le due guerre, e saldandosi al Borgo Vecchio nel corso degli anni '60. Nella conca confluisce da nord anche il profondo, alpestre vallone di Rochemolles, ove si situa l'omonima frazione (in occitano-alpino: *Archamura*), e da ovest l'ampia e verdeggiante valle del Torrente Melezet. I quattro corsi d'acqua si uniscono a formare la Dora di Bardonecchia, che confluisce a Oulx nella Dora Riparia. Dalla fine degli anni '80, lo sviluppo urbanistico di Bardonecchia ha interessato da un lato l'area attorno al Borgo Vecchio, a nord del centro commerciale e ai piedi del pendio terrazzato della Punta Melmise, dall'altro il settore a ovest del Borgo Nuovo in direzione di Campo Smith (ove confluiscono importanti piste da sci) e del villaggio di Les Arnauds (*Luz Arnàù*), col quale si è ormai saldata, avvicinandosi molto anche al successivo centro di Melezet (*O Mèvzèn*).

Chiomonte si allunga su un terrazzo esposto a nord alla destra della Dora Riparia, il cui solco lo separa dai nuclei abitati che compongono la frazione di Ramats, sgranati alla sinistra del fiume a quote comprese fra 990 m (S. Antonio, Verger) e 907 m (Champriond), sul ripido versante che scende dai pittoreschi spuntoni calcarei noti come Quattro Denti di Chiomonte. Su un pianoro che si apre sul boscoso versante destro, a 1480 m di quota, si situa la piccola stazione invernale di Pian del Fraix, un tempo collegata al centro di Chiomonte da una seggiovia, da anni in disuso. Un manufatto

davvero singolare nel territorio del comune è il *Trou* (o *Pertus*) *de Touilles*, una galleria scavata dal 1526 al 1533 da Colombano Roman, scalpellino delle Ramats, per deviare l'acqua del Rio Touilles dalla Val Clarea all'arido versante di Ramats: situata a 1977 m di quota, il tunnel è lungo 433 m, alto 1,8 m e largo circa un metro.

La tabella 1 illustra l'andamento demografico di Bardonecchia e di Chiomonte dal 1951 al 2006, e permette di effettuare raffronti con gli altri comuni dell'alta valle (esclusi Clavières e Sestrières, che non hanno terrazzamenti né in pratica un'agricoltura di montagna). Bardonecchia si accresce del 30% fra 1951 e 1981, quindi registra una flessione del 8,2% dal 1981 al 2001, spiegabile in buona parte con la perdita di posti di lavoro in occupazioni legate alla dogana, oggi smantellata. Chiomonte invece perde circa il 19% della popolazione dal 1951 al 1991, attenuando molto la flessione (-1,3%) nel periodo successivo¹. Si osservi poi come Exilles, trascurato dal turismo e in situazione chiusa (la bella, soleggiata frazione di Cels, borgata tipicamente alpina a quota più elevata, è ignota ai più) nel secondo periodo ventennale accentui il già forte decremento, mentre Gravere – che ha assunto le caratteristiche di comune satellite di Susa – inverte la tendenza e passa da un cospicuo decremento a un notevolissimo incremento. Una significativa inversione di tendenza presenta anche Oulx, centro di servizi e turistico (per lo più con funzione "logistica"), il cui decremento fino al 1971 si spiega con lo spopolamento di alcune frazioni in quota. Negli ultimi 15 anni, tutti i comuni – e in particolare quelli più provati dallo spopolamento, come Exilles (in misura più attenuata), Salbertrand e Sauze di Cesana – registrano un accrescimento demografico significativo, ad eccezione dei citati casi di Bardonecchia e Chiomonte. Nel lungo periodo, spiccano infine

TAB. 1. Andamento demografico dei comuni dell'alta Val di Susa nel dopoguerra.

Comune	alt. m	Km ²	1951	1961	1971	1981	1991	2001	31-12-2006	51-71	71-91	91-06	51-06
Bardonecchia	1312	132,31	2429	2667	3081	3308	3186	3038	3063	26,8	3,4	-4,1	25,8
Cesana Torinese	1354	121,30	1196	918	913	909	937	956	1048	-23,7	2,6	11,8	-12,4
Chiomonte	750	26,66	1257	1132	1115	1051	1015	1011	1002	-11,3	-9,0	-1,3	-20,3
Exilles	870	44,32	778	653	477	356	261	284	276	-38,7	-45,3	5,7	-64,7
Giaglione	771	33,59	832	733	714	689	665	692	669	-14,2	-6,9	0,6	-19,6
Gravere	821	18,71	560	441	381	521	617	682	757	-32,0	61,9	22,7	35,2
Oulx	1100	99,99	2036	1873	1755	2021	2202	2657	2969	-13,8	25,5	34,8	45,8
Salbertrand	1032	40,88	707	639	554	460	441	466	534	-21,6	-20,4	21,1	-24,5
Sauze di Cesana	1560	78,52	240	227	167	160	153	186	222	-30,4	-8,4	45,1	-7,5
Sauze d'Oulx	1509	17,10	488	547	789	918	938	984	1161	61,7	18,9	23,8	137,9



l'incremento eccezionale di Sauze d'Oulx (circa 135%) e il saldo molto positivo di Oulx, che ormai sfiora i 3.000 ab. e ha qualche funzione urbana.

3. La ricettività turistica e la situazione dell'agricoltura di montagna

Uno sguardo alla tabella 2 permette di rilevare il grande *gap* che in fatto di ricettività alberghiera separa Sauze d'Oulx, Bardonecchia e in minor misura Cesana dagli altri comuni qui considerati.

Per quanto riguarda invece la ricettività globale, che tiene conto di tutte le strutture (comprese seconde case e appartamenti in affitto; i dati sono frutto di una mia stima), Chiomonte risulta essere il più importante dei comuni "di seconda fascia" dell'alta valle, ancorché molto distanziato dai poli maggiori.

Dalla tabella 3 si ricava l'importanza relativa assunta da Bardonecchia e Chiomonte, rispetto agli altri comuni dell'alta valle, per le superfici a seminativi, e ancora da Chiomonte per le coltivazioni legnose, anche se ovviamente, data la situa-

TAB. 2. Ricettività (in letti) nei comuni dell'Alta Valle di Susa, per tipologia di struttura ricettiva (2006).

Comune	Alberghi	Campeggi	Case per ferie, Case e appartamenti per vacanze	B&B e agriturismi	Seconde case e appartamenti (stima)	Totale letti
Bardonecchia	1.492	730	395	0	25.564	28.181
Cesana Torinese	862	480	335	25	13.972	15.674
Chiomonte	34	0	0	40	4.500	4.574
Exilles	0	0	84	15	2.115	2.214
Giaglione	0	0	0	22	1.386	1.408
Gravere	14	0	0	0	2.826	2.840
Oulx	25	2.129	419	13	10.012	12.598
Salbertrand	0	360	80	0	1.453	1.893
Sauze di Cesana	0	0	116	4	3.235	3.355
Sauze d'Oulx	1.724	0	86	4	18.232	20.046

TAB. 3. Utilizzazione dei terreni (in ha) nell'ambito della superficie aziendale, per comune (1970-2000).

COMUNI	S.A.U.				Boschi	Sup. agraria non utilizzata	Altra superficie	Totale
	Semin.	Coltiv. legnose	Prati e pascoli	Totale				
Bardonecchia 1970	51,77	-	3.060,03	3.111,80	4.437,78		2.186,58	9.736,16
2000	4,35	-	319,38	323,73	12,46	0,77	0,52	337,48
Cesana Tor. 1970	104,71	-	2.525,44	2.630,15	3.124,70		1.425,84	7.180,69
2000	8,68	-	6.076,77	6.085,45	2.748,09	4,99	1,78	8.840,21
Chiomonte 1970	18,96	54,45	655,65	729,06	866,86		453,10	2.049,02
2000	4,82	7,93	584,89	597,64	594,51	158,25	3,18	1.353,58
Exilles 1970	40,41	23,00	1.370,13	1.434,78	1.250,23		1.253,43	3.938,44
2000	1,31	3,17	1.381,87	1.386,35	1.016,68	6,99	0,05	2.410,07
Giaglione 1970	4,26	9,98	1.007,72	1.028,10	385,53		1.357,50	2.771,13
2000	0,62	3,84	645,71	650,17	422,29	0,20	0,32	1.072,98
Gravere 1970	9,53	24,67	265,80	307,19	551,03		135,94	994,16
2000	0,46	3,91	501,23	505,60	141,99	14,90	0,37	662,86
Oulx 1970	64,51	-	1.373,16	1.437,67	3.407,67		2.288,69	7.134,03
2000	1,86	0,78	1.807,71	1.810,35	3.616,88	957,91	67,25	6.452,39
Salbertrand 1970	36,40	2,60	985,97	1.024,97	1.448,93		848,53	3.322,43
2000	1,13	-	1.172,56	1.173,69	1.167,16	487,52	2,88	2.831,25
Sauze di Ces. 1970	33,80	-	3.169,75	3.203,55	736,65		1.100,95	5.041,15
2000	6,23	-	4.795,79	4.801,81	951,87	281,87	1.524,39	7.559,94
Sauze d'Oulx 1970	30,42	-	586,48	616,90	684,81		91,59	1.393,30
2000	4,17	-	48,64	52,81	3,37	3,60	0,22	60,00

TAB. 4. Superficie delle coltivazioni legnose praticate nelle aziende (1970-1990-2000).

		Chiomonte	Exilles	Giaglione	Gravere
Vite 1970	Aziende	201	164	57	106
	Superficie (ha)	54,45	22,0	9,91	23,89
Vite 1990	Aziende	111	54	24	42
	Superficie (ha)	30,29	6,52	4,11	6,99
Vite 2000	Aziende	6	2	7	6
	Superficie (ha)	5,69	1,76	2,78	2,00
Fruttiferi 1970	Aziende	-	1	2	18
	Superficie (ha)	-	1,00	0,07	0,78
Fruttiferi 1990	Aziende	3	38	50	44
	Superficie (ha)	0,26	1,97	35,76	6,99
Fruttiferi 2000	Aziende	3	2	4	4
	Superficie (ha)	2,24	1,41	1,06	1,91

TAB. 5. Ripartizione comunale delle aziende con bovini e suini e relativo numero di capi (2001).

COMUNI	BOVINI			SUINI		OVINI		CAPRINI	
	Aziende	CAPI		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
		Totale	di cui vacche						
Bardonecchia	7	97	39	-	-	5	62	2	2
Cesana Torinese	8	313	222	2	5	7	331	3	78
Chiomonte	3	63	33	1	2	-	-	-	-
Exilles	2	5	1	-	-	2	28	1	1
Giaglione	5	18	7	1	1	3	32	-	-
Gravere	3	19	6	2	114	1	4	1	5
Oulx	8	35	15	3	171	13	357	3	50
Salbertrand	4	17	9	1	1	1	46	3	10
Sauze di Cesana	6	548	342	1	8	1	229	2	18
Sauze d'Oulx	1	119	64	-	-	1	62	-	-

zione montana, vi è una schiacciante prevalenza delle superfici a prati permanenti e pascoli.

Nondimeno, la superficie a seminativi, dal 1970 al 2000, è ovunque crollata: se ancora negli anni '70 i seminativi interessavano a Cesana una superficie di circa 105 ha (dei quali 24,8 a cereali), a Oulx circa 65 ha (dei quali 24,27 a cereali) e a Bardonecchia circa 52 ha, dei quali 9,18 a cereali e il resto a coltivazioni foraggere avvicendate, nel 2000 queste superfici si sono ridotte nella migliore delle ipotesi del 75-80%, e in diversi casi di oltre il 90%. La stessa tabella però mostra anche la situazione alquanto differente che i comuni dell'alta valle presentano nella variazione della superficie agricola utilizzata, in forte decremento a Bardonecchia e Sauze d'Oulx, più che raddoppiata invece a Cesana e in cospicuo incremento a Sauze di Cesana e Oulx, per l'espansione delle superfici a prati e pascoli².

Per quanto riguarda invece le colture legnose, Chiomonte era e rimane il comune di gran lunga

più importante, seguito a distanza da Gravere, Giaglione ed Exilles. La tab. 4 mostra l'entità della diminuzione della superficie delle coltivazioni legnose nell'arco dell'ultimo periodo trentennale, che per la vite è dell'ordine del 90-95% a Chiomonte, Exilles e Gravere, e del 70% a Giaglione, mentre i fruttiferi registrano una tenuta o un certo incremento; ancora più drastica è la riduzione del numero di aziende viticole, fatto questo che va però nella direzione di una maggiore efficienza economica.

L'allevamento in alta valle ha ormai scarsa importanza, ove si eccettuino, per i bovini, i comuni di Sauze di Cesana, che utilizza la lunga, alpestre valle dell'Argentiera, e Cesana, quest'ultimo grazie alle numerose frazioni ove il turismo non ha del tutto cancellato i caratteri di ruralità (Bousson, Fenils, Rollières), e in parte Sauze d'Oulx, ove in località Richardette (1850 m) è presente una sola azienda ma con un patrimonio consistente, l'Istituto Sperimentale Vittorino Vezzani, oggi consor-



zio agricolo fra Università di Torino, Regione Piemonte ed enti vari (tab. 5). Gli ovini sono presenti con una qualche consistenza a Oulx, vasto comune ricco di alpeggi, Cesana, a che sta rivalorizzando, anche a fini agrituristici, l'alpestre valle di Thures, e a Sauze di Cesana, mentre i suini compaiono solo a Oulx e a Gravera.

4. Il paesaggio terrazzato

4.1. Bardonecchia

Nell'alta Val di Susa (localmente detta Alta Dora, o Val d'Oulx) i terrazzamenti, che segnano fortemente il paesaggio dei comuni a quota medio-bassa come Chiomonte, Gravera e Giaglione, sono abbastanza diffusi anche nella sezione superiore della valle, tra Chiomonte, Oulx/Sauze d'Oulx, Cesana e Bardonecchia, ma la presenza di muretti a secco, a monte di Exilles e della frazione Deveys (quota 950), è alquanto sporadica, ove si eccettui l'alpestre villaggio di Rochemolles (1590 m) nel comune di Bardonecchia, ove tali opere sono comunque in disuso.

La scelta del caso di Bardonecchia è dunque un po' provocatoria, in quanto l'immagine assunta negli ultimi trent'anni da questa grande stazione turistica invernale ed estiva è lontana da tutto quanto può essere ricondotto a pratiche agricole. Eppure, i segni lasciati dalle attività primarie sul vasto territorio comunale (13.231 ha) sono ancora abbastanza evidenti, e soprattutto danno a questa località una connotazione che non è presente in altre stazioni turistiche situate a oltre 1.200 m di quota. I terrazzamenti sono localizzati in quattro diverse aree del territorio comunale, tre delle quali si situano nella conca in cui si adagia il capoluogo, e la quarta nel Vallone di Rochemolles, tutte caratterizzate dalla presenza di calcescisti (Fig. 1). Procedendo da ovest verso est e da sud verso nord, la prima area si localizza immediatamente a monte dell'abitato di Les Arnauds, 2,5 km a ovest di Bardonecchia, lungo un conoide a pendenza molto moderata, formato dai torrenti Fos e Fenetre, con esposizione a est (Cian do Crò; quota 1350). Mancano del tutto i muretti a secco, in relazione con la scarsa acclività del pendio. I massi ricavati dallo spietramento del terreno sono stati radunati a formare cumuli oblungi, denominati *clapier* (pronuncia in patois: *clapie*), diffusi nelle Alpi Cozie e Marittime. La seconda area si localizza sulle pendici inferiori della Punta Melmise, con esposizione in pieno sud, a ridosso degli insediamenti recenti sviluppatisi a est del Borgo Vecchio,

tra i torrenti Frejus e Rochemolles (quota 1350-1500). Qui i terrazzamenti sono più pronunciati, alti circa un metro, in relazione con la maggiore pendenza del versante. Qua e là sono presenti tratti di muri a secco, deteriorati o invasi da vegetazione pioniera. Nella parte inferiore, la presenza dei toponimi "Ser dla Vigna" e "La Vigna" (da intendersi al plurale: "le vigne") non lascia equivoci sulla coltivazione che in tempi lontani, dal clima caldo (dalla metà del '300 alla fine del '400) dovevano essere qui praticate. La terza area (da quota 1400 a 1550) è situata lungo il pendio esposto a ovest lungo il quale si dispongono gli abitati della frazione Millaures (*Miraura*), a est del centro di Bardonecchia, della ferrovia e dell'autostrada. Sono presenti *clapier* e sparuti resti di muretti a secco, soprattutto a sostegno di strade campestri che seguono le curve di livello. Terrazzamenti e muretti sono stati però sconvolti dagli sbancamenti effettuati per lo sviluppo edilizio del nucleo di Gleise (seconde case di alta qualità, a bassa densità) e per l'apertura di nuove strade, e in molti punti non sono più presenti o sono poco riconoscibili. La quarta zona riguarda la frazione di Rochemolles, 7 km a nord-est di Bardonecchia, comune autonomo, come Melezet e Millaures, fino al 1923. È questo il settore in cui i terrazzamenti con muretti a secco – alti circa un metro e per lo più in precario stato di manutenzione – sono presenti in modo più sistematico e diffuso. Essi si dispongono in quattro aree: immediatamente a ridosso del centro abitato (semi-spopolato, anche in seguito alla valanga del 1961), con esposizione sud (Bèsèn; la Chaiera, cioè "le sedie", metafora per indicare i terreni terrazzati e spietrati) (Fig. 2); lungo il pendio a pendenza moderata (20% in media) alla sinistra del torrente, poco a valle del centro abitato e con esposizione a ovest (Fig. 3), ma con soleggiamento limitato dall'incombente e ripido versante orientale della Punta Melmise (Chan do Pra; la Murèlè): qui il piano di pedata è talora molto ampio (fino a 40 m), e i terrazzamenti presentano al loro interno, in singolare concomitanza coi muretti a secco, anche diversi *clapier*; sopra il nucleo di Les Issards, ancora alla sinistra del torrente (la Pansè la Fèi); e infine in una zona accidentata a cavallo della Comba di Chansteiran, alla destra del torrente e poco a valle di Rochemolles (Iaz Aia, Cote dl'Omme), oggi praticamente inaccessibile dopo che nel 2001 la comba è stata sconvolta da una grande frana.

In passato (e fino ai primi anni '70) le aree destinate a usi agricoli nel comune di Bardonecchia erano sfruttate per la coltivazione di cereali (segale soprattutto, poi anche orzo), canapa (da



Fig. 1. Distribuzione dei terrazzamenti nel Comune di Bardonecchia.

cui si ricavava olio, oltre che fibra tessile), rape e patate, queste ultime giunte in valle molto tardi, ai primi dell'Ottocento. Olio si ricavava anche dal *prunus brigantiaea* (in dialetto: *marmutiè*), arbusto tipico del clima mediterraneo che qui raggiunge la sua massima espansione settentrionale, con frutti simili a piccole prugne color giallo chiaro.

La costruzione dei muretti, nelle zone sopra descritte, era legata alla necessità di spietramento del suolo combinata a quella di sostenere il pendio e trattenere la terra, trascinata a valle in occasione di forti precipitazioni e periodicamente riportata su. Laddove il pendio era meno acclive, come si è detto, non si costruivano muretti a sec-





Fig. 2. Bardonecchia. Veduta del paese semi-spopolato di Rochemolles, sulla destra orografica dell'omonimo Vallone. Sul pendio piuttosto acclive a ridosso dell'abitato si intravedono terrazzamenti abbandonati, un tempo utilizzati per la coltivazione della segale.

co, ma semplici terrazzamenti con ciglioni non superiori a 50 cm di altezza, e le pietre sparse sui terreni venivano radunate a formare i *clapier*.

Attualmente, da questi terreni si ricava solo foraggio per i pochi animali stanziali nel comune, oppure vengono adibiti al pascolo di bovini e ovini, oppure ancora utilizzati per coltivare ortaggi per uso domestico. Il precario stato di conservazione dei muretti a secco, ove presenti, non pregiudica in genere la stabilità del pendio, salvo alcuni casi sporadici. Certo è che una riqualificazione di queste opere, oltre a dare un'immagine più ordinata del paesaggio di Bardonecchia, potrebbe preludere – data anche la tendenza climatica in atto – a una loro utilizzazione per la coltivazione di



Fig. 3. Bardonecchia. Resti di muretti in pietra a secco e terrazzamenti in stato di abbandono sul versante sinistro del Vallone di Rochemolles, quasi di fronte al paese omonimo.

alcuni alberi da frutta, piccoli frutti, cereali e patate, rivolti a un mercato di nicchia (anche limitato ai flussi turistici che interessano l'alta Valle di Susa), disposto a pagare qualcosa in più per disporre di prodotti genuini e di qualità, strettamente legati al territorio.

4.2. Chiomonte

I terrazzamenti di Chiomonte sono strettamente legati alla viticoltura, e questo mi induce a fare qualche considerazione preliminare sulla diffusione di questa coltura nell'alta valle della Dora Riparia. Nella Comunità Montana dell'alta Valle di Susa, dunque, i comuni viticoli sono attualmente quattro, e cioè Graverè e Giaglione, ove per la situazione topografica e la minore altitudine vi sono condizioni più favorevoli per la pratica di questa coltura, Chiomonte ed Exilles, a monte delle gole della Dora e in un contesto climatico già più severo, mentre a Salbertrand, a ovest della stretta di Serre la Voute (*Ser dlä Vautä*), in un piatto fondovalle a 1050 m di quota, si è coltivata la vite fino al primo dopoguerra. Nel passato, dovettero però esservi vigne in località site nei comuni ancora più addentro nella valle, come Oulx, Cesana e Bardonecchia. A Signols, frazione di Oulx alla sinistra della Dora, a 1110 m di quota, c'è la zona detta *Chan dla Vignë*, e sullo stesso versante esposto a sud che sovrasta il contiguo paese di Savoulx, a ben 1650 m di quota, c'è il toponimo *Clo Vignun*; a Beaulard, sulla costiera assolata del Villards, c'è la località *La Vigna* (da intendersi come plurale: "le vigne"), con una cappelletta votiva; e un toponimo *La Vigna*, come si è detto, esiste pure a Bardonecchia presso il Borgo Vecchio. Una seconda osservazione da fare riguarda la quota massima raggiunta dalle coltivazioni. Alla fine degli anni '70, in località La Russiya nel comune di Exilles, alcune vigne raggiungevano i 1180 m ed erano dunque da considerare le più alte d'Europa, seguite da quelle di Visperterminen nel Vallese (quasi 1100 m), di Guillestre nel Delfinato e di Morgex in Valle d'Aosta (circa 1050 m). Attualmente le vigne più alte d'Europa si trovano a Visperterminen e nel comune di Exilles, ma non alla Russiya, bensì all'Adréi sopra la frazione Deveys, a quota 1070 (Di Maio, 1997).

A Chiomonte, i pendii terrazzati, tuttora coltivati a vigneto e con prevalente esposizione a sud-sud-est, si sviluppano in modo discontinuo alla sinistra della Dora lungo la parte inferiore del ripido versante che scende dalla Punta Quattro Denti (2106 m), da quota 920 – presso le borgate

di Verger e Maison, che fanno parte della frazione Ramats – fino a quota 650 in località Maddalena, donde inizia un breve terrazzo fluviale, un tempo sfruttato per usi agricoli e attualmente in via di recupero (frutteti, vigneto) (Fig. 4).

I terrazzamenti – che nel 1862 occupavano una superficie di circa 117 ha, dei quali 70,4 sulle pendici della frazione Ramats e il resto sui ripiani alla sinistra della Dora – sono deturpati nella sezione occidentale (loc. La Finiero) da un alto viadotto dell'Autostrada del Frejus, la cui costruzione ha peraltro permesso di portare alla luce un villaggio neolitico (IV-III millennio a.C.), i cui reperti sono conservati nel Museo archeologico appositamente realizzato alla Maddalena. Nella stessa area, ove si situa anche la sede della Cooperativa Clarea, alcuni terreni sono in corso di rivalorizzazione agricola (frutteti, vigneti). L'intero versante alla sinistra della Dora è caratterizzato da un particolare microclima, con inverni relativamente miti ed estati asciutte e calde, ma il suolo ha poco spessore, essendo prodotto dalla disaggregazione di potenti

banchi di micascisti e gneiss, che stentano a evolversi in terreni coltivabili; quando ciò avviene, si formano terreni magri, ciottolosi e sabbiosi, che hanno dunque richiesto immani opere di spietramento e terrazzamento. Migliore è la situazione dei ripiani, ove sono rimasti, dopo l'ultima glaciazione, depositi fluvio-glaciali di composizione eterogenea. Altri vigneti sono presenti sul versante destro della Dora, in prossimità del capoluogo (36,4 ha nel 1862), con terreni derivati dal disfacimento di teneri calcescisti, che però ricevono un minore soleggiamento.

Nel 1753, in base alle statistiche dell'intendente della provincia di Susa Bongino (riportate da Prato, 1908), i vigneti di Chiomonte raggiungevano una superficie di 101 ha³, e cento anni dopo, in base al catasto Rabbini (1862-64), si erano estesi al punto da raggiungere addirittura i 151 ha. Poi, il dilagare in tutta Europa del flagello della fillossera (1880-1930), quindi l'uscita dal regime di economia autarchica, che ha portato ad abbandonare le colture marginali, infine la prima guerra

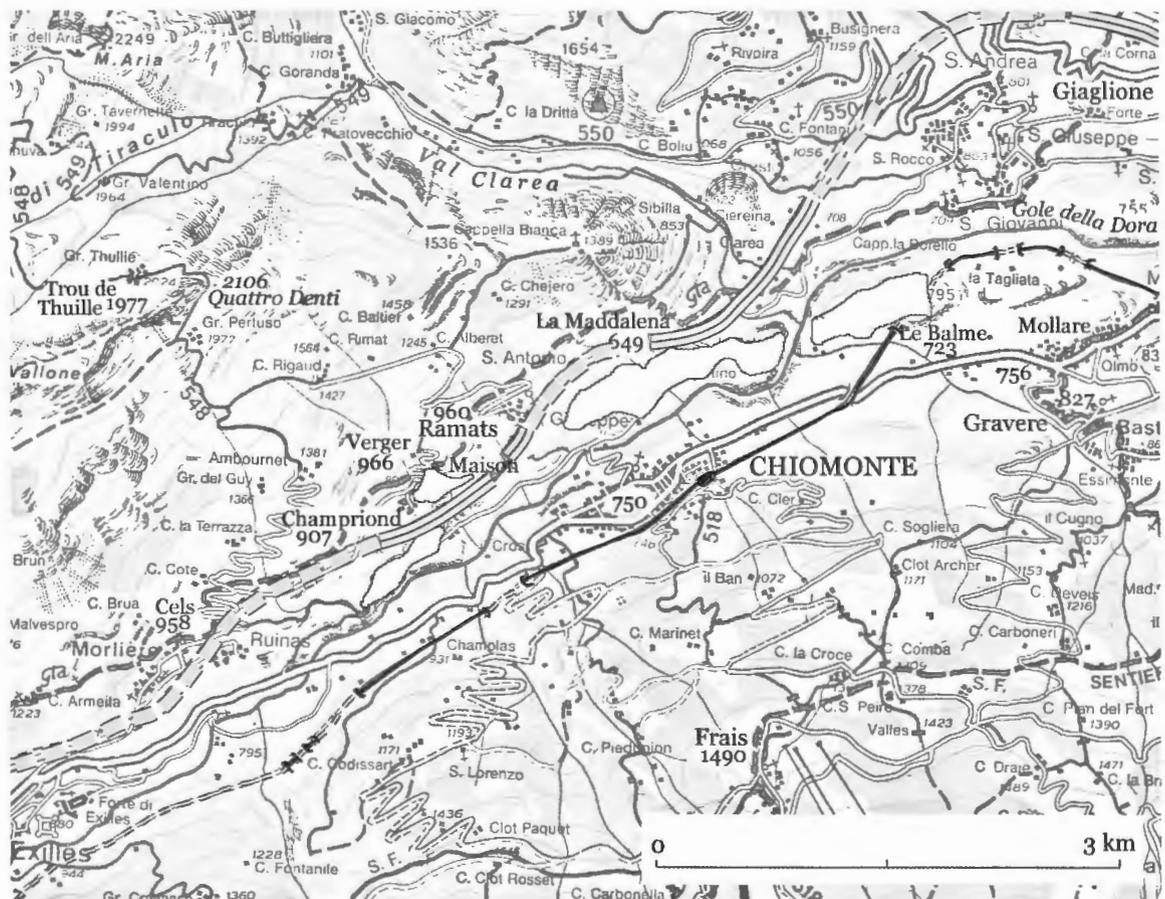


Fig. 4. Distribuzione dei terrazzamenti nel Comune di Chiomonte.



mondiale, che ha sottratto manodopera giovane a un'attività agricola esercitata in condizioni difficili, hanno avviato il declino della viticoltura nell'alta Dora, acceleratosi nel dopoguerra col crollo dell'agricoltura di montagna⁴.

Nel 1989, con lo stanziamento di 2,7 miliardi di lire da parte del Ministero dell'ambiente per la valorizzazione e il recupero di aree di elevato pregio naturalistico in alta Valle di Susa, è stato avviato il "Progetto Vigne", procedendo ad acquisire in affitto alla Comunità Montana, per 25 anni, 200 particelle e circa 16 ha di terreno, dei quali 9 da destinare a vigneto e al reimpianto delle vigne, e il resto all'adeguamento della viabilità campestre e di servizio, alla rete di drenaggio delle acque dilavanti ecc. Nel 1996 sono effettivamente iniziati i lavori di spianamento e di reimpianto nei terreni denominati Clos, Archà, Edlie, Signù, la Côte. Uno dei frutti del progetto vigne è stata la fondazione nel 2000 della Cooperativa Clarea, che ha sede in regione Maddalena e gestisce 8 ha di terreni, dei quali 6 destinati a vigne e il resto a erbe officinali.

L'altezza dei muretti a secco varia da 150-180 cm a meno di un metro⁵, a seconda dell'inclinazione del versante. Sulle pendici delle Ramats, il piano di pedata, mai ampio, è spesso alquanto inclinato e sassoso, e la lavorazione della vigna richiede molta attenzione, per evitare rovinose cadute (Fig. 5). Il passaggio da un terrazzamento a quello adiacente viene facilitato da rudimentali scale in pietra costituite da lose sporgenti dal bordo del terrazzo (Fig. 6). Il territorio è costellato di casotti in pietra per il riparo degli attrezzi e, all'occasione, dei vignaioli. Le vigne sono in qualche



Fig. 5. Chiomonte. Appezamenti coltivati a vite affacciati sul bordo dei precipizi del Bau. I muretti a secco sono bassi, il piano di pedata è alquanto inclinato, e le viti sono disposte a franapoggio.



Fig. 6. Chiomonte. Terrazzamenti in ottimo stato di manutenzione coltivati a vigneto, in località Maddalena, alle pendici della frazione Ramats. I vigneti assecondano le curve di livello, e i muretti sono raccordati da gradoni aggettanti, costituiti da lose.

caso appoggiate agli stessi muretti a secco o a grandi massi levigati, esposti a sud, che riflettono il calore e favoriscono la maturazione dell'uva⁶.

I vitigni coltivati prima dell'avvento della fillosera, e in parte ancora oggi, sono addirittura una trentina, e una ventina sono quelli di nuova introduzione, ma fra tutti il più noto è l'*avamà*, che in questi luoghi ha trovato il suo ambiente di elezione⁷. Da alcuni anni si sta sperimentando la produzione del cosiddetto "vino del ghiaccio"⁸, così chiamato per il particolare procedimento produttivo, in base al quale si lasciano i grappoli sul tralcio fino all'inverno e si effettua la vendemmia a gennaio, ricavando un vino denso e profumato, dalla colorazione rosata con sfumature dorate. Nel gennaio 2006, dai vigneti della Comunità Montana gestiti dalla Cooperativa Clarea sono state prodotte 110 bottiglie di *Eiswein*. La produzione vinicola di Chiomonte – poco opportunamente accorpata nella denominazione "Valsusa doc", che accomuna tutti i vitigni coltivati dalle porte di Torino a Exilles – è di 22.500 bottiglie all'anno (ovvero meno di 200 hl), ripartite fra la Cooperativa Clarea (18.000 bottiglie e 6 ha di superficie vitata) e l'Azienda agricola Casa Ronsil (4.500 bottiglie e 1,5 ha).

Conclusioni

La situazione complessiva dell'economia chiomontina è ultimamente in chiara ripresa, grazie proprio all'impulso dato dalla rivalorizzazione dei terrazzamenti e dei vigneti in essi coltivati. Sono

sorte alcune aziende agrituristiche e imprese artigianali, e da un paio di anni un'azienda per l'allevamento bovino (condotta da giovani del luogo, con finanziamento regionale), nelle praterie del pianoro compreso fra Chiomonte e Gravera. Il previsto ripristino della seggiovia per il Pian del Frai, poi, potrebbe riproporre il paese anche come stazione di sport invernali di rilevanza interprovinciale. Certo è che il danno all'immagine del paesaggio inferto dal viadotto autostradale, proprio nell'area dei terrazzamenti più spettacolari, è stato notevole; ma il prosieguo della valorizzazione del versante terrazzato alla sinistra della Dora, ben esposto al sole, ricco di borgate con antiche architetture alpine, di opere singolari come il "traforo" del Touilles e di gole selvagge e profonde, potrà riproporre i comuni della media valle come mete turistiche nel semestre estivo, in un contesto alpino che dovrà riconsiderare, in seguito ai mutamenti climatici, la scelta di puntare tutto sulla stagione invernale. Queste considerazioni valgono anche per Bardonecchia, ove le pendici inferiori della Punta Melmise che scendono a lambire il Borgo vecchio, esposte in pieno sud, darebbero di sé un'immagine insolita se fossero riutilizzate per qualche coltura (ad es. segale, o il tanto richiesto grano saraceno, oppure frutteti, compatibilmente con le condizioni del suolo e del clima); e un'immagine spettacolare, ancor più che insolita, darebbero certo gli ardui terrazzamenti che segnano i due versanti del profondo Vallone di Rochemolles, qualora tornassero ad essere accessibili, e fossero in qualche modo ripristinati per portare avanti quanto meno attività dimostrative e sperimentali, una sorta di museo all'aperto della civiltà contadina alpina, fatto non solo di esposizione di vecchi attrezzi e strumenti, ma di effettive produzioni in un ambiente difficile.

Bibliografia

- Bartaletti F. (1994) "Bardonecchia, une grande station déchuée face aux nouveaux essors du ski alpin", in *Studi e Ricerche di Geografia*, XVII, 1: 17-32.
- Di Maio M., (1997) *Avëná, Biquët, Nibìò, Müscat...Vigne, vendemmie e vini nell'Alta Valle della Dora Riparia*, Torino, Valados Usitanos.
- Di Maio M. (2000) *Guida dei toponimi di Bardonecchia e frazioni. Dran k'lä sië tro tar*, Parte 1^a: Bardonecchia, I Quaderni di Bardonecchia, 2, Pinerolo, Alzani Editore.
- Di Maio M. (2001) *Guida dei toponimi di Melezet, Les Arnauds, Valle Stretta. Dran k'lä sië tro tar*, Parte 2^a della Guida dei toponimi di Bardonecchia e frazioni, I Quaderni di Bardonecchia, 4, Pinerolo, Alzani Editore.
- Fraiani S. e Motta L. (2003) "Climatic Characteristics of the Grape-growing Area in High Susa Valley", Milano, World in Progress BEM: 109-114.

Garcin A., Souberan L. e Di Maio M. (2003) *Guida dei toponimi di Rochemolles. Dran k'lä sië tro tar*, Parte 4^a della Guida dei toponimi di Bardonecchia e frazioni, I Quaderni di Bardonecchia, 6, Alzani Editore, Pinerolo, 2003.

ISTAT, Censimenti dell'agricoltura (1970-2000) e della popolazione (1951-2001), e movimento anagrafico dei comuni (2005).

Prato G. (1908) *La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII*, Torino.

Scaramellini G. (2005) "Il paesaggio agrario e il paesaggio culturale dei terrazzamenti artificiali nelle Alpi", in D. Trischitta (a cura di), *Il paesaggio terrazzato. Un patrimonio geografico antropologico, architettonico, agrario, ambientale*, Reggio Calabria, Città del Sole Edizioni: 101-141.

Servizio Geologico d'Italia (1999) *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 132-152-153: Bardonecchia*, Torino, Regione Piemonte.

Trischitta D. (a cura di) (2005) *Il paesaggio terrazzato. Un patrimonio geografico antropologico, architettonico, agrario, ambientale*, Atti del Seminario di studi (Taormina, 30-31 maggio 2003), Reggio Calabria, Città del Sole Edizioni.

Turri E. (a cura di) (1979) *Il mondo alpino*, Novara, Banca Popolare di Novara.

Note

¹ Questa lunga tendenza negativa viene interrotta solo dal gennaio 2007, quando si registra un lieve incremento (1,2%) rispetto al gennaio dell'anno precedente, quando la popolazione era scesa a 990 residenti.

² Il crollo della superficie dei boschi a Bardonecchia e a Sauze d'Oulx non significa ovviamente che il bosco è scomparso da questi comuni, ma che i boschi non fanno più parte della superficie aziendale.

³ Si può ritenere che in epoche precedenti la loro estensione fosse anche maggiore: dopo il passaggio dell'alta valle al Regno sabauda in seguito al Trattato di Utrecht (1713), infatti, le esportazioni di vino verso il Delfinato furono soggette a restrizioni.

⁴ Queste notizie, assieme ad altre relative alle antiche attività economiche di Bardonecchia e dell'alta valle, sono state ricavate da pubblicazioni e da colloqui (anche "sul campo") avuti col dr. Marziano di Maio, studioso torinese e vera memoria storica per tutto ciò che attiene l'Alta Valle di Susa, che qui colgo l'occasione per ringraziare. Un ringraziamento va anche al sindaco di Chiomonte Renzo Pinard, che mi ha personalmente accompagnato su alcuni pendii terrazzati, illustrandomi le loro caratteristiche, al sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato, e alla signora Augusta Re, che mi hanno fornito alcune interessanti pubblicazioni e documentazioni.

⁵ I piccoli terrazzamenti vengono localmente denominati *bariò*.

⁶ Un clima così asciutto, in un sito privo di sorgenti, dovette porre dei problemi anche in passato, se è vero tra 1526 e 1533 Colombano Romean scavò a circa 2000 m di quota una galleria lunga 500 metri – il "traforo di Touilles" – per convogliare le acque del torrente Clarea sul versante delle Ramats.

⁷ Altri vitigni "storici" tuttora coltivati sono il *biquët*, il *pignon*, il *barbarù*, il *carheiro* e il *tenturin*, tutti presenti anche a Exilles, mentre esclusivi di Chiomonte sono ad es. il *müscat nìe*, il *nieret-eigre*, il *belano* e il *blan ru 'd cup*.

⁸ Attualmente in Europa gli *Eisweine*, oltre che in alta Val di Susa, sono presenti nella zona del Burgerland austriaco e in Germania, dove i primi esperimenti risalgono alla fine del Settecento.

